

## **COP30 di Belém: l'ennesima occasione persa**

*Anticipata dal report Lancet Countdown 2025 sui drammatici impatti sulla salute globale del cambiamento climatico, e tenutasi in un luogo simbolico come l'Amazzonia, la 30<sup>a</sup> Edizione della Conference of the Parties (COP30) di Belém ha di fatto tradito le attese. Non sembrano infatti essere stati compiuti passi avanti né nell'ambito della riduzione delle emissioni, né per quanto riguarda la mitigazione degli impatti sulla salute pubblica. Come Gruppo di studio su Ambiente, Clima e Salute vogliamo offrire alla comunità SISMEC una sintesi di quanto accaduto, che possa essere di riflessione per il futuro di tutti, e di riferimento per le future attività scientifiche e formative del gruppo stesso.*

La 30<sup>a</sup> Edizione della Conference of the Parties (COP30) della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti climatici COP30 si è svolta a **Belém, in Brasile, dal 10 al 21 novembre 2025**. Era stata considerata una conferenza di importanza storica, poiché si è tenuta nel cuore dell'Amazzonia e ha segnato il decimo anniversario dell'Accordo di Parigi, richiedendo ai Paesi di presentare nuovi e più ambiziosi impegni nazionali per la riduzione delle emissioni. Dopo alcuni anni in cui le COP si sono svolte in Paesi con forti interessi nelle fonti energetiche non rinnovabili (COP29 del 2024 a Baku in Azerbaigian e COP28 del 2023 a Dubai negli Emirati Arabi Uniti) ed in cui non vi era stata la possibilità da parte della società civile e delle associazioni di interagire con le manifestazioni ufficiali, nel 2025 la Conferenza si è svolta dunque in un paese, il Brasile, ed in una località come Belem, dove vi è storicamente sia sensibilità nei confronti della giustizia climatica sia partecipazione di movimenti popolari nel denunciare l'impatto delle politiche estrattive e la vulnerabilità della Foresta Amazonica. Vi hanno preso parte 194 "Parti", con oltre 56.000 delegati accreditati e ben 1.600 lobbisti del settore dei combustibili fossili ufficialmente accreditati.

Purtroppo, la COP30 ha avuto un invitato di pietra, che l'ha fortemente depotenziata: gli USA, assenti a seguito della decisione del Presidente Trump di ritirarsi dall'Accordo di Parigi.

Il punto dolente della COP30 è stato il mancato raggiungimento di un accordo vincolante per l'eliminazione graduale (c.d. **"phase-out"**) dei combustibili fossili, da sostituire con alternative più sostenibili. Nonostante la pressione di oltre 80 Paesi, il testo finale della decisione, denominato "Global Mutirão" (in portoghese brasiliano Mutirão indica un lavoro collettivo di una comunità), ha omesso riferimenti espliciti all'abbandono delle fonti fossili.

Inoltre si deve registrare, per quanto riguarda le decisioni e gli esiti riguardanti l'energia, che non si è riusciti ad elaborare una *roadmap*: è infatti fallito il tentativo di stabilire una tabella di marcia globale per l'uscita dalle fonti fossili, a causa dell'opposizione dei grandi Paesi produttori.

È stata peraltro ribadita la volontà di triplicare la capacità di energia rinnovabile entro il 2030, impegno già assunto alla COP28, ma senza l'introduzione di nuovi strumenti coercitivi per garantirne l'attuazione.

L'esito della COP30 è stato giudicato deludente da molti osservatori e scienziati, che hanno definito la conferenza come un'occasione mancata per affrontare direttamente la causa principale del riscaldamento globale.

Questo risultato negativo si ripercuoterà anche sull'impatto sulla salute del riscaldamento globale, legato all'utilizzo delle fonti fossili.

A tale proposito, merita di essere citato un importante documento: il **Lancet Countdown 2025** [<https://lancetcountdown.org/2025-report>], la nona edizione del prestigioso rapporto annuale internazionale che monitora le conseguenze del cambiamento climatico sulla salute umana. Presentato il **29 ottobre 2025**, il documento è il risultato della collaborazione tra oltre 120 esperti globali e istituzioni come l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) e la World Bank ed è stato diffuso presso la COP30.

Il report analizza diversi impatti sulla salute, tra cui:

- In primo luogo, si considera che il riscaldamento globale ha un impatto profondo e misurabile sulla diffusione delle **malattie trasmesse da vettori** (come zanzare, zecche e pulci), alterando i cicli biologici di questi organismi e spostando i confini geografici del rischio sanitario. I dati del Lancet Countdown 2025 indicano che la capacità vettoriale per la trasmissione della malaria è aumentata di oltre il 20% in alcune aree, mentre si stima che entro il 2030 le morti aggiuntive per malattie sensibili al clima (incluse malaria e dengue) potrebbero raggiungere le 250.000 all'anno. Inoltre si osserva l'insorgenza in Europa – Italia compresa – di casi autoctoni di Dengue, Chikungunya e Zika.
- **Mortalità da Calore:** i decessi legati al caldo estremo sono aumentati del 63% rispetto agli anni '90, con una media di circa 546.000 morti all'anno nell'ultimo decennio; si stima che nel 2024, l'84% dei giorni di ondate di calore vissuti globalmente non si sarebbe verificato senza il cambiamento climatico.
- **Sicurezza Alimentare:** ondate di calore e siccità hanno spinto oltre 124 milioni di persone in più verso una grave situazione di insicurezza alimentare nel 2023-2024.
- **Inazione Economica:** mentre i governi hanno speso circa 956 miliardi di dollari in sussidi per i combustibili fossili nel 2023, le perdite economiche dovute alla riduzione della produttività lavorativa per il caldo hanno raggiunto i 1.090 miliardi di dollari nel 2024.

Il messaggio centrale del Lancet Countdown 2025 è dunque che la **crisi climatica è ormai un'emergenza sanitaria globale** che richiederebbe un abbandono immediato dei combustibili fossili per salvare milioni di vite, messaggio purtroppo completamente ignorato dalla COP30.

In tema di impatto sulla salute, la COP30 ha licenziato un documento che si proporrebbe, non già di prevenire le cause del riscaldamento globale, che impatta sulla salute, ma di rafforzare la capacità dei

sistemi sanitari di adattarsi agli impatti climatici entro il 2028, prevedendo che tutti i Paesi aderenti presentino i progressi che saranno riusciti a compiere entro la COP33: il **Belém Health Action Plan**; questo piano strategico, sostenuto da oltre 80 paesi e organizzazioni, punta a trasformare i sistemi sanitari globali per renderli resilienti ai cambiamenti climatici. Il Piano, purtroppo, non prevede di istituire un fondo con un ammontare specifico: si parte per ora con soli 300 milioni di dollari – meno di 257 milioni di euro – forniti da un consesso di fondazioni private (quali Rockefeller e Gates) denominato *Climate and Health Funders Coalition*. Privo di un'adeguata copertura finanziaria, questo piano è di fatto meramente declamatorio e non interviene a livello di prevenzione.

In conclusione, da questa seppur breve disamina, emerge che la COP30 non ha ottenuto risultati in grado di incidere concretamente sul riscaldamento globale e sulle sue conseguenze sulla salute, che al contrario la comunità scientifica ritiene sempre più evidenti e urgenti. La possiamo dunque considerare come l'ennesima occasione persa per contrastare realmente il cambiamento climatico e i suoi impatti sulla "*planetary health*": un prendere tempo laddove il tempo per agire è una risorsa di cui siamo pericolosamente a corto.

[Il Gruppo di studio SISMEC Ambiente, Clima e Salute](#)